

# Milano - Mercoledì 7 Luglio 2021

## In 6 mesi cinquemila nuove imprese

### «Dimostriamo capacità di reazione»

Rapporto Milano produttiva. «Subito il Pnrr, i tempi sono stretti». Il caso dei licenziamenti

di Stefano Landi

È il tempo dei bilanci: non perché si sia chiusa un'epoca, ma perché se ne sta aprendo un'altra con regole inevitabilmente diverse. La parola d'ordine da sbianchettare con urgenza è bagno di sangue. Quello che ha vissuto l'economia milanese nell'annus horribilis della pandemia. La parola chiave del 31esimo Rapporto Milano Produttiva sull'economia dei territori di Milano, Monza Brianza e Lodi, presentato ieri, è più di un programma: ripensare. Tocca farlo, per non vivere di depressione e nemmeno di miraggi.

Intanto, la buona notizia: i segnali che si sta mettendo la testa (e quindi il portafoglio) fuori dalla buca ci sono. Il tema è pesarli per capire quanto ci vorrà a renderli strutturali. «Abbiamo ritrovato la fiducia, ma i risultati sono ancora insufficienti per recuperare il terreno perduto», premette il padrone di casa Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano. Scorrono le slide: il piatto, a guardarsi le spalle, piange a dirotto. Lo shock non ha risparmiato nessuno. «Ma l'analisi dei dati ci dimostra che c'è una capacità di reazione», continua Sangalli. Ecco il dato che gli esperti sottolineano come buono: nel primo semestre di quest'anno, le imprese nate nel Milanese sono 16.994, un dato che si avvicina allo stesso periodo del 2019. Quindi ai tempi «normali» pre-Covid, quando era di 17.313 nuove imprese. Con un più 37,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 e un saldo, fra le imprese iscritte e cessate, che supera quello dell'intero 2020 (+4.404).

Parliamo dell'area più colpita dallo stand-by collettivo imposto dalla pandemia. Perché Milano correva più forte degli altri, quindi è stato più complesso gestire il tracollo. Nel 2020 il cratere scavato è del -10,1 per cento, per un totale di 16 miliardi di euro persi. A spacchettare il dato emerge come i settori più penalizzati siano stati commercio e turismo. Ma per ogni segno meno ne salta fuori uno positivo: la previsione di valore aggiunto nel 2021 è del +5,3 per cento. «Risultati incoraggianti ottenuti grazie al ridimensionamento della pandemia. Ora occorre correre con la campagna vaccinale per uscire definitivamente dall'emergenza sanitaria e rilanciare Milano attraverso le risorse del Pnrr. Ma i tempi sono stretti, perché il 70 per cento dei fondi deve essere impegnato entro il 2022 e il restante 30% nell'anno successivo. Sarà la grande sfida della nuova amministrazione comunale per rilanciare il futuro di Milano», conclude il presidente.

Il Piano di Ripresa e Resilienza mette sulla locomotiva di Milano quasi 5 miliardi, da investire nel potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali. La lista della spesa è lì pronta: banda ultra larga, rilancio del turismo, innovazione del sistema imprenditoriale. Ma se va benino l'industria, più lenta appare la strada della ripresa del terziario. Crollati nel 2020 anche gli scambi con l'estero, con un calo dell'11% (più del totale dell'Italia -9,7%) e una perdita di circa 6,5 miliardi di euro rispetto al 2019.

In questo senso, quella di ieri può essere una data simbolica, con l'apertura alla prima grande fiera in presenza dopo mesi, con 270 aziende di tessuti riunite per la 33esima edizione di «Milano Unica» ai padiglioni della Fiera Rho-Però. Con il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti che promette: «Adesso tutta la capacità di fare che non abbiamo potuto esprimere in questo anno e mezzo dobbiamo metterla a terra per far decollare il nostro paese». Per questo bisognerà sconfiggere un'altra voce critica che emerge dal Rapporto 2021, quella che riguarda il fenomeno degli «scoraggiati»: quelli senza lavoro che non lo cercano nemmeno più. E sono quasi tutti under 30. Fra le imprese invece che registrano le migliori performance ci sono le start up innovative che sono cresciute del 10,4 per cento rispetto al 2020, confermando il primato italiano della città.

Nonostante le politiche di sostegno al mondo del lavoro, gli effetti della crisi si sentono però anche sull'occupazione, che a fine 2020 risulta in calo rispetto all'anno precedente dell'1,3%. Con una preoccupante

prima mini serie di licenziamenti. Lunedì il caso della Gianetti Ruote a Ceriano Laghetto, in Brianza, ieri quello della Rotork Gears, che ha ufficializzato, a due giorni dal termine del blocco dei licenziamenti, la chiusura del sito produttivo di Cusago, aprendo la procedura di licenziamento per tutti i 28 dipendenti della società.